

Tempo di bilanci e riflessioni

Fine anno è sempre occasione di bilanci e di riflessioni. Il 2012 è stato ancora un anno molto difficile; per quanto ci riguarda credo che possiamo dire di averlo affrontato con determinazione, guardando ai problemi posti dalla crisi per quello che sono. C'è purtroppo chi pensa che la strategia migliore sia quella di ignorare i problemi, tenersene alla larga aspettando che qualcun altro se ne occupi. Ma c'è di peggio, ed è quello che stiamo vedendo e ascoltando in questo inizio di campagna elettorale, con l'irresponsabilità di chi alimenta illusioni buone solo per conquistare voti.

Alziamo la guardia contro le sirene della vecchia politica

L'antipolitica è alimentata da questi comportamenti, non da chi li denuncia. Per un anno intero – mentre altri si assumevano il compito di fare quello che loro non avevano saputo e voluto fare in tanti anni di governo, mentre il Paese era costretto ai sacrifici determinati dal loro populismo e dalla loro incapacità – sono spariti dalla scena pubblica. Oggi, a risanamento avviato e con grandi sacrifici per tutti (tranne che per loro, ovviamente, basta leggere i resoconti sui fatti di cui si sono resi responsabili assessori e consiglieri della Regione Lombardia nell'utilizzo di denaro pubblico per vizi e spese private) la vecchia politica torna in campo con il solito armamentario di promesse e di miraggi.

Noi alla politica chiediamo comportamenti trasparenti ed eticamente ineccepibili, chiediamo coerenza e responsabilità; una griglia stretta per leggere programmi e proposte elettorali, e per scegliere a chi affidare la guida della Regione e del Paese.

Una crisi che ha anche bisogno delle nostre risposte

La nostra provincia sta registrando livelli di criticità che mai ha conosciuto negli ultimi trent'anni, con un ricorso alla cassa integrazione che in novembre ha registrato il 50% in più di richieste rispetto allo stesso mese del 2011, con indici di disoccupazione doppi (siamo a circa il 7%) rispetto a quelli fisiologici del 2008, anno dell'inizio della crisi. Ci preoccupano questi numeri ma ci allarma la prospettiva di chi il lavoro lo perderà, di chi non lo ritroverà anche quando la crisi si dirà finita, di quel 27% di giovani che il lavoro non lo hanno mai trovato.

Per superare la crisi abbiamo sicuramente bisogno di un ritorno di crescita per aumentare la ricchezza da distribuire, magari in modo più equo, ma dobbiamo anche pensare più realisticamente ad una nuova dimensione dell'economia dentro la quale costruire nuovi modelli sociali, su un diverso modello di sviluppo più sostenibile e perciò con adeguamenti di stili di vita più compatibili con questa nuova situazione, non necessariamente peggiore di quella precedente, ma sicuramente diversa.

Nuove povertà ci interrogano e chiedono il nostro intervento

Nelle emergenze del presente ci sono i dati sull'impovertimento di fasce di popolazione che prima della crisi apparivano assolutamente al riparo da questo dramma. La Caritas bresciana sta moltiplicando la diffusione di pacchi viveri: in passato andavano quasi esclusivamente agli immigrati privi di reti familiari, i più esposti alla crisi; oggi una buona metà degli aiuti è per tanti bresciani che mancano del necessario. Abbiamo sentito raccontare le loro storie dagli amici della San Vincenzo e della Caritas nell'iniziativa che come Cisl bresciana abbiamo organizzato il 17 ottobre scorso in occasione della Giornata mondiale contro la povertà, rilanciando la nostra adesione alla campagna Caritas a sostegno delle famiglie in difficoltà, un fondo al quale – grazie alla disponibilità di tutta l'organizzazione – abbiamo anche versato l'importo destinato alla cena natalizia della Cisl che non si è potuta fare per la copiosa nevicata di quei giorni.

Impegno quotidiano

Le difficoltà di questa lunga crisi economica ci dicono che non è sufficiente lo sdegno di un giorno, tanto meno quello di una manifestazione di protesta o di uno sciopero, ma che occorre operare giorno per giorno in tutti i luoghi di lavoro, dove si crea ricchezza, perché venga distribuita più equamente.

Un'organizzazione di persone

Incrociamo qui il modello sindacale Cisl, che assegna alla contrattazione diffusa sul territorio e nei luoghi di lavoro questo compito distributivo. Sicuramente un percorso non facile (non ci sono strade facili di questi tempi e, del resto, non ci sono mai state) che assegna però un grande ruolo alle persone che fanno l'organizzazione, che quotidianamente si spendono nelle relazioni con le controparti e i vari interlocutori per affermare questa idea.

Grazie, dunque, ai tanti militanti, delegati, pensionati che rendono praticabile questo nostro modello sindacale che chiede soprattutto alla persona di esprimere il meglio di se in questa "fatica" quotidiana. E grazie ai tanti iscritti che sostengono con il loro contributo il nostro sindacato.

Le sorprese del tesseramento

Il tesseramento di quest'anno registra un calo di circa un migliaio di iscritti. Avremo modo e tempo di ragionare sui numeri – numeri veri grazie all'anagrafe degli iscritti – ma una cosa possiamo dirla subito: perdiamo iscritti tra i

pensionati (e non potrebbe essere diversamente visto blocco delle pensioni), regge il pubblico impiego (dove pure vige il blocco delle assunzioni); teniamo – con addirittura qualche incremento – nel settore industriale, nonostante i licenziamenti e la cassa integrazione, con la grave crisi dell'edilizia che si ripercuote pesantemente sulle adesioni.

Servizi: professionalità e umanità

Spesso agli sportelli dei nostri Servizi arrivano le tensioni di persone in difficoltà, disorientate, in cerca di qualcuno che ascolti i loro bisogni. Professionalità e umanità sono quello che cercano da noi, un mix che fa e deve fare sempre di più la differenza delle nostre risposte, sapendo che tutto ciò costa fatica, pazienza, sacrificio.

Non siamo esenti da lacune, debolezze e forse anche qualche pigrizia. Ma vogliamo e dobbiamo continuamente migliorare.

Riorganizzarci per essere più incisivi e più presenti

Sono convinto che in questo ci aiuta il grande processo di riorganizzazione che unendo Brescia e Valle Canonica porterà alla ricomposizione della Cisl provinciale e che ridurrà significativamente il numero delle Federazioni di categoria. Non si tratta solo di fare i conti con minori risorse – calo degli iscritti, distacchi ridotti nel pubblico impiego, minori riconoscimenti economici per i servizi fiscali, ulteriore contrazione dei contributi per le attività di patronato – ma con la necessità di disegnare un'organizzazione molto più presente sul territorio e nei luoghi di lavoro

L'anno dei Congressi

Il 2013 è anno congressuale per la Cisl, momento decisivo dove si discutono le scelte, le linee, che l'organizzazione deve mettere in atto negli anni successivi, dove si rieleggono i gruppi dirigenti della categorie e della confederazione. I problemi esistenti e che abbiamo appena accennato ci fanno capire che non saranno dibattiti rituali, perché si dovranno ridisegnare modelli di tutele che reggano questi nuovi scenari economici globali, adeguare le nostre strategie contrattuali, in parte già visibili nel recente e importante accordo sulla produttività che rilancia il ruolo della contrattazione e della partecipazione dei lavoratori. Abbiamo dunque bisogno di un'adeguata preparazione e formazione che coinvolgerà tutti i livelli dell'organizzazione a partire dai delegati nei luoghi di lavoro.

Dalla parte della gente

Tutto questo significa continuare a fare sindacato, cioè stare con la gente e insieme alla gente condividere percorsi, così com'è nella storia e nella cultura della Cisl che parte dalle persone per definire le scelte e con le persone le mette in atto, non al servizio di questa o quella ideologia politica, ma semmai per chiedere alla politica e a chi la rappresenta di sostenere le nostre idee.

Ripartiamo dalla passione e dalla concretezza

Concludo proprio sul tema dell'impegno sociale, politico e sindacale, di quanto ognuno di noi può fare, nel proprio ambito, nel proprio ruolo per lavorare al bene comune. Lo faccio con le parole di Dario Ciapetti, giovane sindaco di un paese della nostra provincia tragicamente scomparso pochi giorni prima di Natale. *“Ripartiamo dalla buona politica – diceva – dalla politica che difende l'unico nostro grande interesse, che è il futuro dei nostri figli e il loro diritto a vivere in una società giusta, accogliente, ricca di opportunità. Ripartiamo dalla passione e dalla competenza, dal merito e dalla voglia di intraprendere. Ripartiamo da una comunità che mette in rete le risorse e fa della sobrietà e della condivisione i suoi pilastri fondativi. Perché per far saltare il banco dei corrotti e dei corruttori, dei politici arraffoni e incompetenti, dei burocrati ottusi, dei manager strapagati e inconcludenti è necessario che le persone oneste e capaci si facciano avanti. Ripartiamo dalle azioni concrete, perché di chiacchiere ne abbiamo piene le orecchie”*.

Che il nuovo anno ci veda impegnati in questa maniera, con questa voglia di fare nuovo anche il nostro modo di stare nella Cisl e di fare sindacato. Di cuore, auguri!

Enzo Torri
Segretario generale Cisl Brescia

Brescia, 31 dicembre 2012